

La Trasparenza

Quasi tre italiani su quattro si trovano in difficoltà davanti ai temi economici e finanziari con possibili conseguenze rischiose per le scelte di investimento. Lo rileva il Consorzio PattiChiari che per il 2007 ha annunciato una grande campagna per l'educazione finanziaria



RESTA NEGATIVA A NOVEMBRE LA RACCOLTA DEI FONDI

La raccolta fondi a novembre scorso è risultata negativa per 2,3 miliardi di euro. L'andamento si riflette sul patrimonio che subisce così una lieve diminuzione del suo valore e si porta a circa 604 miliardi di euro. Anche questo mese, sottolinea Assogestioni, «i Fondi Flessibili e i Fondi Hedge si confermano i prodotti preferiti e proseguono così in territorio positivo portando nelle rispettive casse flussi pari a 1,2 miliardi e 371 milioni di euro».

SALITI DELL'11 PER CENTO I LICENZIAMENTI NEGLI USA

Negli Usa i licenziamenti annunciati nel mese di novembre sono aumentati dell'11% rispetto al mese precedente. A pesare sulla performance dell'indice sono stati soprattutto i licenziamenti annunciati dal comparto auto. In complesso in novembre gli annunci di riduzione della forza lavoro hanno riguardato 76.773 dipendenti contro i 69.177 di ottobre. Un anno fa la cifra era stata molto più alta, pari a 99.279 unità.

Boom delle entrate, si possono ridurre le tasse

Visco: 37 miliardi in più nel 2006. Finanziaria, via il ticket per il pronto soccorso

di Nedo Canetti / Roma

BIPARTISAN Le maggiori entrate fiscali del 2007, provenienti dalla lotta all'evasione, saranno destinate, oltre alla riduzione dell'indebitamento, al taglio delle tasse, a cominciare dalle fasce più deboli e al sostegno del reddito degli incapienti. Lo stabilisce un emenda-

mento all'art.1 della finanziaria, presentato dall'Ulivo e fatto proprio dall'Unione, approvato ieri alla commissione Bilancio del Senato, con il voto della maggioranza e della Cdl. Astenuta l'Udc. Per il presidente della commissione, Enrico Morando, il governo potrà assumere questa decisione già con decreto legge. Entro il 30 settembre il governo presenterà in parlamento una relazione con la quantificazione delle entrate da lotta all'evasione da destinare a questo scopo. Grande soddisfazione della capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, che rivendica l'azione dell'Unione anche gli altri miglioramenti, i 100 milioni per Università e ricerca e i 40 (che auspica aumentino) per la sicurezza. Le misure sulle tasse, precisa, non vanno a scapito del possibile aumento delle pensioni minime, che resta una priorità del gruppo e dei Ds. Che l'aumento del gettito fiscale non sia una previsione campata in aria, lo dimostrano le notizie sul fronte delle entrate arrivate ieri. Un vero boom. Dall'inizio dell'anno al 16 novembre, si sono incassati 37 miliardi di euro, pari all'11,3%, in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Lo ha annunciato il viceministro delle Finanze, Vincenzo Visco. «L'andamento delle entrate ha annunciato - ha registrato una variazione positiva nel secondo trimestre 2006, rispetto alle previsioni, con conseguente aumento del gettito complessivo rispetto allo stesso periodo del 2005, tra il 9 e il 10%. Le poste di crescita più rilevanti, ha spiegato, oltre all'Ires, hanno riguardato l'Iva, nonché l'incremento delle ritenute alla fonte sul lavoro di-

pendente. «Tutto ciò - sostiene - testimonia un processo di emersione del sommerso». La lotta al «nero» sta così dando i primi frutti. Altissime le entrate da giochi e scommesse, 598,4 milioni in più (39,6%). L'Iva è in crescita di 6,6 miliardi (più 8,4%) per un totale di 85,5 miliardi. 4 miliardi e 158 milioni in più (5,8%) sono arrivati dall'Irpef, 625 milioni (6,7%) dagli autonomi e 3.025 milioni (6,2%) dai dipendenti. Totale generale, 76 miliardi e 455 milioni. Gli altri incrementi riguardano Borsa e rivalutazioni e le dichiarazioni delle imprese. In notevole crescita (più 7,4%), l'Irap: 14,3 miliardi che vanno a compensare il leggero decremento delle addizionali regionali (meno 3,6%) e comunali (meno 0,5%). I contributi previdenziali, proprio per la lotta al nero, crescono del 3,5% pari a 3.432 milioni. Dalla coda dei condoni tremontiani un leggero afflusso di 77,5 milioni contro i 398,3 dello scorso anno; 8 miliardi, infine, arrivano dai tabacchi. La commissione ha anche approvato il bilancio dello Stato. Nelle riunioni della "Cabina di regia" governo-maggioranza, si stanno mettendo a punto gli emendamenti. Definiti quelli del governo, in serata, si sono valutati quelli dei gruppi. Tra le novità più rilevanti, la fissazione del tetto massimo di 250mila euro (nel testo della Camera è di 500mila) per stipendi dei manager pubblici e per gli emolumenti dei parlamentari; l'abolizione delle «ambasciate» all'estero di comuni e province, mentre per le regioni resta solo quella di Bruxelles; la conferma della cancellazione dei ticket del pronto soccorso sui codici verdi; una tassa di un centesimo di euro ogni 10 bottiglie di plastica di acqua minerale per finanziare progetti di intervento idrico ed eventualmente un taglio del 60% della bolletta dell'acqua per le famiglie povere; 10 milioni per l'agricoltura biologica.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa con il vice ministro Vincenzo Visco. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

ROTTAMAZIONE

Incentivi a chi sostituisce la vecchia auto con una meno inquinante

La Finanziaria porta a 50 milioni (dai 100 previsti dal decreto fiscale approvato il 24 novembre) il finanziamento per gli incentivi per trasformare a gpl o metano l'auto Euro 0 o Euro 1. Il finanziamento varrà per il 2007, 2008 e 2009. Lo prevede l'emendamento che introduce la rottamazione delle auto e che è stato presentato dal governo sulla base dell'accordo raggiunto domenica sera. Il bonus per la conversione dell'alimentazione è «di 650 euro per le auto vecchie che vengono convertite». L'emendamento accoglie anche la proposta dei Verdi sulla «radiazione assoluta», cioè senza comprare un'auto sostitutiva e prevede un incentivo di 200 euro, i costi della rottamazione, e il rimborso dell'abbonamento ai mezzi pubblici per un anno. Confermato il bonus di 800 euro per chi rottama la propria auto e ne acquista una nuova. Il bonus per chi rottama e acquista un'auto nuova sale però a 1.500-2.000 euro se le vetture acquistate sono non inquinanti, ovvero elettriche, a gpl o a metano.

PUBBLICO IMPIEGO

Governo e sindacati verso l'accordo sulla produttività

Accordo in vista sul pubblico impiego per aumentarne la produttività, l'efficienza, alleggerirne i costi e valorizzare il lavoro dei dipendenti. Si punta sulla meritocrazia, la mobilità del personale, un efficace sistema di valutazione. Previste anche penalizzazioni per i lavoratori inefficienti che, per i dirigenti, possono arrivare fino al licenziamento, al pari di quanto avviene nel settore privato. Un memorandum, sulla scia di quanto già avvenuto in tema di pensioni, dovrebbe essere sottoscritto a palazzo Chigi da governo e sindacati prima di Natale, probabilmente il 21 dicembre. La tabella di marcia è stata indicata ieri nel corso di un vertice riservato che si è svolto tra i ministri Padoa-Schioppa e Nicolais, e Cgil, Cisl e Uil. Nell'incontro il governo ha consegnato un documento con la sua proposta per la riforma sul quale i sindacati dovranno esprimersi. Fatto l'accordo, potrà avviarsi la nuova stagione contrattuale, con notevole ritardo perché interessa il biennio economico 2006-2007.

Più precarie meno pagate

Le lavoratrici restano discriminate Cantone: uomini lasciate le poltrone

di Giampiero Rossi

PARITÀ Le donne rappresentano oltre il 50% dei lavoratori parasubordinati, con percentuali di periodi di permanenza nel precariato che sono oltre il doppio di

quelli dei maschi. «I dati ci dicono che la precarietà è donna», osserva il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, presentando col sottosegretario Rosa Rinaldi il progetto per l'Anno europeo contro le discriminazioni. Il gap tra i due sessi è molto profondo tenendo conto anche che le donne hanno un livello di istruzione superiore. «Eppure - sottolinea Damiano - la media delle retribuzioni delle donne è circa la metà di quella degli uomini: se si calcola che i parasubordinati hanno un reddito annuo di circa 14.000 euro, pari a 1.166 euro lordi mensili, quello delle donne arriva in media a 7.000, cioè 500 euro lordi mensili, quindi al di sotto della soglia di povertà». A questa situazione il governo ha cercato di porre rimedio con l'abbattimento del cuneo fiscale che prevede maggiori vantaggi per le imprese che assumono donne, in

I dati del ministero del Lavoro: la media delle retribuzioni «in rosa» è circa la metà di quella degli uomini

particolare nel Mezzogiorno. Dai dati verificati dal ministero del Lavoro emerge che le donne, però, pur avendo in media un titolo di studio più elevato, ricoprono meno professioni prestigiose e, in percentuale maggiore rispetto ai colleghi maschi, svolgono professioni senza qualifica. Una donna su cinque fa un lavoro che richiede una formazione inferiore a quella di cui è in possesso e le retribuzioni delle donne sono inferiori a quelle dei colleghi uomini: il gap va da 3.800 euro per i dipendenti a tempo indeterminato agli oltre 10.000 degli autonomi. Gli uomini hanno in media redditi superiori rispetto a quelli delle donne in tutte le forme contrattuali. La nascita di un figlio toglie ancora oggi più di una donna su dieci dal mondo del lavoro. Il 40% delle donne che non lavora, lo fa per prendersi cura dei figli, mentre il 35% è scoraggiata dall'assenza di opportunità lavorative. Solo l'1,2% delle donne arriva ad avere 40 anni di contributi, il 9% arriva a una contribuzione fra i 35 e i 40 anni e ben il 52% è al di sotto dei 20 anni di contribuzione. E sul settimanale "Rassegna sindacale", la segretaria organizzativa della Cgil, Carla Cantone, lancia una provocazione alle gerarchie politiche: «Uomini, lasciate le vostre poltrone». L'invettiva nasce dalla fatto che «ogni qual volta in un altro paese del mondo una donna sale ai massimi livelli di responsabilità, in Italia, i leader dei partiti, della politica e dei centri di potere si riscoprono talmente favorevoli all'avanzata delle donne da giocare allo scavalco fra di loro su chi promette obiettivi più grandi. Poi - scrive Cantone - passata la festa...».

L'ANNIVERSARIO Il settimanale della Cgil fu fondato nel 1955, all'indomani della sconfitta della Fiom alle elezioni per le Commissioni interne alla Fiat

«Rassegna sindacale», mezzo secolo a raccontare il lavoro

di Bruno Ugolini

Nasce dopo la sconfitta della Fiom nelle elezioni per le Commissioni Interne alla Fiat, nel 1955. Stiamo parlando del settimanale della Cgil, "Rassegna sindacale". All'epoca, Giuseppe Di Vittorio e gli altri dirigenti non avevano tentato di lavarsi l'anima dando la colpa al padrone cattivo. Avevano deciso una nuova politica, quella del "ritorno in fabbrica" e avevano dato vita a nuovi strumenti di battaglia e di conoscenza: le caratteristiche di "Rassegna". Sono trascorsi 50 anni e ieri la Cgil ha voluto rievocare questa storia che è lo specchio, come ha rammentato Guglielmo Epifani, del sindacato e del Paese. Per l'occasione è stato pre-

sentato un libro "La Cgil e il suo giornale", scritto da Roberto Giovannini, un giornalista che ha compiuto i primi passi della propria carriera proprio nella redazione di "Rassegna". E' un testo che narra con grande schiettezza, facendo parlare i testimoni ancora viventi, le vicissitudini di un'impresa editoriale non facile, come lo sono tutte le esperienze portate avanti in questo campo da grandi organizzazioni di massa. Un'esperienza da tredici anni approdata, anche per un primo impulso di Bruno Trentin, ad una gestione cooperativa. Con un miracolo di cui redattori e direttore (Enrico Galantini) sono fieri: l'autogestione ha avuto succes-

so. L'esperienza cinquantennale è stata poi rievocata da Aris Accornero, per dieci anni accanto ad Agostino Novella, nonché inventore di una fortunata serie di "Quaderni di Rassegna". Aris era stato preceduto da Tonino Tatò (poi passato al settore stampa del Partito comunista, a

fianco di Enrico Berlinguer). Era stato lui il primo direttore dell'allora quindicinale nel fatidico 1955. C'era però in quegli anni anche un altro giornale targato Cgil. Era "Il lavoro" nato come quotidiano nel 1945, poi ripreso con cadenza settimanale nel 1948. Un foglio dalle caratteristiche "popolari", capace di unire l'utile al dilettevole sotto la direzione di Gianni Toti. Raggiunge così le 120mila copie ed ha collaboratori illustri come Paolo Spriano, Lietta Tornabuoni, nonché il leggendario fotogiornalista Ando Gilardi. Con qualche uscita che fa scandalo, come quando mette in copertina una signora vagamente discinta. Chi scrive ha avuto l'occasione, un paio d'anni or sono, d'incontrare

Gianni Toti, uomo estroverso, già cronista all'Unità, poeta, oggi definito "videomartina" (elettronica applicata all'arte), dalle idee politiche molto estreme. La sua avventura in Cgil era finita nel 1958 mentre il giornale ormai ridimensionato chiudeva nel 1962 e lasciava il posto alla sola "Rassegna sindacale". Sono reminiscenze che affiorano in questa celebrazione, nelle parole di Paolo Serventi Longhi (segretario del sindacato giornalisti), di Giuseppe Casadio (responsabile del comitato per il centenario della Cgil), di Tarcisio Tarquini (presidente della Edit Coop, overosia la proprietà autogestita). E' l'occasione anche per presentare una novità. Tutte le annate di "Rassegna sindacale" saranno vi-

sibili on line. Cinquant'anni a portata di mouse. Ha descritto il prezioso archivio (una vera, preziosa miniera) Renato D'Agostini che ha mostrato alcune pagine del passato. Con qualche piccola, grande chicca. Come quel numero della rivista sindacale che commemorava la scom-

parsa di Giuseppe Di Vittorio con articoli di Nenni e Lombardi. Non c'è uno scritto di Palmiro Togliatti, il segretario del Pci, ed è un'assenza che fa pensare. Anche in riferimento allo scontro con il capo della Cgil sulla repressione in Ungheria. Quei cinquant'anni di storia scritta da un giornale atipico, possono del resto segnalare altre vicende inconsuete. Come quelle reperibili nelle pagine del 1984 quando, per commentare l'accordo sul taglio della scala mobile firmato con il governo Craxi e non firmato dalla maggioranza della Cgil, furono chiamati due dirigenti con opposte idee: un comunista contrario e un socialista favorevole. Insomma non è mai stata una "navigazione" tranquilla.

Guglielmo Epifani: una storia che è lo specchio del sindacato e del Paese

Dai fatti d'Ungheria allo scontro sulla scala mobile: una navigazione che non è mai stata tranquilla